

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 07 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 330 del 06.09.08

Debiti Inps. Appello al governatore Lombardo

Debiti Inps, interlocuzione col presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo. La Provincia di Ragusa è pronta a presentare al Governatore il progetto elaborato a favore degli artigiani e dei commercianti risultanti morosi nei confronti dell'Inps nonché per chiedere l'intervento della Regione teso a favorire e a sostenere l'attività intrapresa per consentire agli imprenditori, in difficoltà per le conseguenze ed i vincoli derivanti dalle azioni avviate dalla Serit, di accedere a prestiti quinquennali agevolati (grazie all'intervento della Provincia) finalizzati al pagamento dei contributi pregressi dovuti all'Ente di Previdenza.

La Provincia ha già attivato un gruppo di lavoro coordinato dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che, con l'intervento dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni degli artigiani e dei commercianti, ha elaborato una proposta per la predisposizione e la definizione delle procedure per l'erogazione, tramite i Consorzi Fidi e le Banche convenzionate, dei finanziamenti, di importo pari al debito risultante con l'Inps, da erogare direttamente all'Istituto di Previdenza e da ripianare in cinque rate annuali.

“L'iniziativa – afferma l'assessore Cavallo - non può essere facilmente realizzata se non si riesce a sospendere i provvedimenti, adottati da tempo da parte della Serit, la cui presenza ostacola la istruttoria e la definizione delle pratiche di finanziamento. Proprio per questo si rende necessario un diretto intervento della Regione. Non solo per avviare l'iter e per estendere l'iniziativa in tutta la Sicilia, attraverso anche il varo di una specifica norma di legge, ma soprattutto per un intervento nei confronti della Serit teso ad ottenere la sospensione, di ogni provvedimento sanzionatorio, restrittivo o comunque vincolante, fino al completamento, da parte dei Confidi e delle Banche convenzionate, dell'iter istruttorio della pratica di finanziamento. Da tenere conto che la Provincia Regionale, oltre ad intervenire con un contributo pari a 2 punti del tasso di interesse applicato dalle banche sul capitale finanziato, mira a creare un corpo unico fra tutti quegli imprenditori che, in quanto interessati, aderiscono al progetto. Il tutto per dare più peso e più credibilità ad una azione che, appena realizzata, contribuirà a restituire tranquillità ai commercianti e agli artigiani che, in atto, sono vincolati per il fatto che non hanno potuto regolarizzare la loro posizione Inps”.

(gm)

DEBITI INPS

La Provincia si appella a Lombardo

Debiti Inps, interlocuzione col presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo. La Provincia regionale di Ragusa è pronta a presentare al governatore il progetto elaborato a favore degli artigiani e dei commercianti risultanti morosi nei confronti dell'Inps nonché per chiedere l'intervento della Regione teso a favorire e a sostenere l'attività intrapresa per consentire agli imprenditori, in difficoltà per le conseguenze ed i vincoli derivanti dalle azioni avviate dalla Serit, di accedere a prestiti quinquennali agevolati (grazie all'intervento della Provincia) finalizzati al pagamento dei contributi pregressi dovuti all'Ente di Previdenza.

La Provincia ha già attivato un gruppo di lavoro coordinato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che, con l'intervento dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni degli artigiani e dei commercianti, ha elaborato una proposta per la predisposizione e la definizione delle procedure

Pronto il progetto elaborato per artigiani e commercianti morosi. «Se la Regione - dice l'assessore Cavallo - ci sosterrà, potremo chiudere la partita in tempi brevi»

per l'erogazione, tramite i Consorzi fidi e le Banche convenzionate, dei finanziamenti, di importo pari al debito risultante con l'Inps, da erogare direttamente all'Istituto di previdenza e da ripianare in cinque rate annuali.

«L'iniziativa - afferma l'assessore Cavallo - non può essere facilmente realizzata se non si riesce a sospendere i provvedimenti, adottati da tempo da parte della Serit, la cui presenza ostacola la istruttoria e la definizione delle pratiche di finanziamento. Proprio per questo si rende necessario un diretto intervento della Regione. Non solo per avviare l'iter e per estendere l'iniziativa in tutta la Sicilia, attraverso anche il varo di una specifica norma di legge, ma soprattutto per un intervento nei confronti della Serit teso ad ottenere la sospensione, di ogni

provvedimento sanzionatorio, restrittivo o comunque vincolante, fino al completamento, da parte dei Confidi e delle Banche convenzionate, dell'iter istruttorio della pratica di finanziamento. Da tenere conto che la Provincia regionale, oltre ad intervenire con un contributo pari a 2 punti del tasso di interesse applicato dalle banche sul capitale finanziato, mira a creare un corpo unico fra tutti quegli imprenditori che, in quanto interessati, aderiscono al progetto. Il tutto per dare più peso e più credibilità ad una azione che, appena realizzata, contribuirà a restituire tranquillità ai commercianti e agli artigiani che, in atto, sono vincolati per il fatto che non hanno potuto regolarizzare la loro posizione Inps». La questione, proprio dalle suddette categorie, era stata vissuta con un certo patema d'animo. Adesso bisognerà trovare la strada giusta per attuare l'accordo prefigurato.

G. L.

Debiti Inps, piano di sostegno alle imprese

La Provincia batte cassa a Palermo per chiedere l'erogazione di prestiti agevolati

(*gn*) Debiti Inps: la Provincia bussa alle porte della Regione. E l'ente di viale del Fante è pronto a presentare al Presidente Lombardo un progetto elaborato a favore degli artigiani e dei commercianti risultanti morosi nei confronti dell'Inps nonché a chiedere l'intervento della Regione teso a favorire e a sostenere l'attività intrapresa per consentire agli imprenditori, in difficoltà per le conseguenze ed i vincoli derivanti dalle azioni avviate dalla Serit, di accedere a prestiti quinquennali agevolati (grazie all'intervento della Provincia) finalizzati al pagamento dei contributi pregressi dovuti all'Ente di Previdenza. La Provincia ha già at-

tivato un gruppo di lavoro coordinato dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che, con l'intervento dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni degli artigiani e dei commercianti, ha elaborato una proposta per la predisposizione e la definizione delle procedure per l'erogazione, tramite i Consorzi Fidi e le Banche convenzionate, dei finanziamenti, di importo pari al debito risultante con l'Inps, da erogare direttamente all'Istituto di Previdenza e da ripianare in cinque rate annuali. "L'iniziativa - afferma l'assessore Cavallo - non può essere facilmente realizzata se non si riesce a sospendere i provvedimenti,



ENZO CAVALLO
ASSESSORE
PROVINCIALE
ALLO SVILUPPO
ECONOMICO

[FOTO ARCHIVIO]

adottati da tempo da parte della Serit. Si rende necessario l'intervento della Regione non solo per avviare l'iter e per estendere l'iniziativa in tutta la Si-

cilia, attraverso anche il varo di una specifica norma di legge, ma soprattutto per un intervento nei confronti della Serit teso ad ottenere la sospensione, di ogni provvedimento sanzionatorio, restrittivo o comunque vincolante, fino al completamento, da parte dei Confidi e delle Banche convenzionate, dell'iter istruttorio della pratica di finanziamento. Da tenere conto che la Provincia Regionale, oltre ad intervenire con un contributo pari a 2 punti del tasso di interesse applicato dalle banche sul capitale finanziato, mira a creare un corpo unico fra tutti quegli imprenditori che, in quanto interessati, aderiscono al progetto".

**L'AMBIENTE
DA RISANARE**

L'amministrazione provinciale di centrodestra e l'azienda legata a una Giunta municipale di centrosinistra pronte alla collaborazione

Microdiscariche, accordo bipartisan

Provincia e Amiu interverranno per ripulire il territorio vittoriese da ingombranti e pericolosi rifiuti

VITTORIA. «Ho chiesto all'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia di prevedere la bonifica delle microdiscariche in territorio di Vittoria, ottenendo positivo riscontro». Così il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, che sottolinea l'attenzione che, su questo fronte, occorre profondere per evitare che la situazione possa trascendere, anche in seguito all'allarme lanciato nei giorni scorsi dal neo prefetto Carlo Fanara che ha chiesto ai sindaci e al presidente Ap, oltre che al presidente dell'Ato ambiente, la massima attenzione sulla delicata vicenda. «L'intervento finanziato dalla Provincia regionale di Ragusa - annuncia Nicosia - verrà eseguito in collaborazione con il Comune di Vittoria, che ha assunto l'onere del conferimento dei rifiuti in discarica, e con l'Amiu di Vittoria che effettuerà la supervisione delle procedure di bonifica. I lavori riguarderanno la zona Nord di Vittoria, la zona del mercato ortofrutticolo e delle contrade Arcerito-Berdia e stradale Gela, ma interesseranno anche la frazione di Scoglietti». Ma perché è stata avviata una iniziativa del genere, in sinergia, a parte, ovviamente, l'attenzione che su questo fronte le istituzioni dovrebbero rivolgere quotidianamente per rendere il territorio sempre più pulito? «Tale azione - dice ancora il capogruppo del Partito Democratico - è a supporto e integra il costante lavoro di igiene urbana e ambientale svolto dall'Amiu di Vittoria, ma l'abbandono incontrollato di rifiuti quali pneumatici, frigoriferi, legno, materiali ferrosi, ma anche sfabbricidi, va contrastato anche attraverso una maggiore sensibilizzazione dei cittadini e in particolare degli artigiani, le associazioni di categoria e soprattutto la Cna di Vittoria, dovrebbero avere maggiore attenzione a questa tematica; la Polizia provinciale deve esercitare un ruolo di controllo del territorio più presente e attivo». L'azione di Nicosia, però, non si limita solo alla questione ambientale. L'esponente del Pd cerca di ottenere risposte di un certo tipo anche per quanto riguarda le opere pubbliche e in particolare il velodromo per il quale si registra un ritardo di otto anni. «O si realizza - afferma ora - o chiederò di abbandonare i lavori definitivamente. Da consigliere comunale della città di Vittoria (negli anni dal 1997 al 2007), ho intrapreso diverse iniziative per sollecitare la consegna dell'unica opera pubblica sportiva progettata dalla Provincia regionale di Ragusa a Vittoria. Il progetto del velodromo a Vittoria fu approvato dalla Giunta provinciale nel 1997 (deliberazione 499 del 29.04.97). Il 9 marzo 1999 si consegnarono i lavori alla ditta Girama di Catania e dovevano essere ultimati entro il 31/07/2000».

Che cosa accadde da quel momento in poi? «Per inadempienze della ditta Girama nel 2002 - spiega ancora Nicosia - si è proceduto alla rescissione del contratto. Da allora si sono succeduti 2

presidenti di Provincia, un commissario straordinario e 6 assessori allo Sport, senza riuscire a completare l'impianto che giace in una valle della contrada di Boscopiano in condizioni di degrado assoluto e di distruzione degli edifici e della pista. Nel 2005 ho intrapreso diverse iniziative per sollecitare gli amministratori provinciali e l'allora assessore allo Sport, Minardo (ora deputato nazionale), aveva preso impegni precisi affinché i lavori riprendessero entro settembre 2005, dopo l'approvazione da parte del Consiglio provinciale di un ulteriore mutuo di 150.000 euro. Altri assessori all'opera e niente di fatto. Dalla mia elezione a consigliere provinciale e come componente della commissione Sport, in questo primo anno di attività, ho fatto discutere dell'argomento il Consiglio provinciale e la commissione, ma non si muove una pietra. Con Alfano ho avuto pazienza e fiducia, ma ora chiederò l'audizione urgente dell'assessore allo Sport in carica Cilia per capire come vuole affrontare la questione. O il velodromo si finanzia per gli stralci conclusivi o chiederò di abbandonare la realizzazione costata già vari milioni all'Ente Provincia, basta con tanti soldi buttati al vento senza riuscire a costruire neanche un campetto! Le iniziative per i giovani presentate in questi anni dalla Provincia su Vittoria sono diverse: il velodromo, il recupero della piscina Nannino Terranova, la Città dei ragazzi, l'anfiteatro a Cammarana. Ma nessuna viene conclusa e dopo decenni è ora di fare chiarezza. Cilia sia più presente in Provincia e spieghi la propria strategia. E' corretto comunque notare che altri settori, stanno procedendo regolarmente, espressamente quello diretto dall'assessore Carpentieri che sta per terminare i lavori del Museo Zarino a Vittoria».

GIORGIO LUZZO

Fondi strutturali, rinviata riunione «cabina di regia»

(*gn*) Per sopraggiunti impegni istituzionali di alcuni parlamentari e di diversi rappresentanti delle associazioni datoriali, il presidente della Provincia Franco Antoci ha rinviato di una settimana la riunione per l'istituzione della cabina di regia per i fondi strutturali 2007-2013. La riunione fissata precedentemente per domani alle 10 è stata rinviata a lunedì 15 settembre alla stessa ora.

STRADE PROVINCIALI

Riclassificazione «E' tutto fermo»

Strada provinciale da riclassificare. Interviene il consigliere provinciale Ignazio Abbate. "Non si capisce quali iniziative politiche l'Amministrazione provinciale sta attuando nei confronti dell'assessorato Regionale di competenza -dice Abbate- per ottenere lo sblocco della riclassificazione della strada Provinciale Pozzo Cassero - Passo Parrino, teatro di numerosi e continui incidenti, tre dei quali, recentemente, anche mortali. Un'opera che già da tre anni sarebbe dovuta essere realizzata e per la quale è già in atto un esborso tramite mutuo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti, ma che non può essere ammodernata e messa in sicurezza perché è stata bloccata a causa della declassificazione a strada comunale. Un danno economico immenso per la Provincia Regionale di Ragusa, una perdita di tempo inutile per la quale si continua a pagare un prezzo spropositatamente alto, fatto anche di vite umane. Occorre pensare poi che già da diversi mesi gli uffici della provincia hanno inviato alla regione l'elenco delle strade comunali da riclassificare, da comunali a provinciali, e che tutti gli adempimenti fino ad oggi richiesti dalla Regione sono stati evasi dagli stessi uffici".

GI. BU.

«Sp Pozzo Cassero», interviene Abbate

(*gn*) "Non si capisce quali iniziative politiche l'Amministrazione provinciale sita attuando nei confronti dell'assessorato regionale di competenza per ottenere lo sblocco della riclassificazione della strada provinciale Pozzo Cassero - Passo Parrino, teatro di numerosi e continui incidenti, tre dei quali, recentemente, anche mortali". E' quanto chiede in una nota il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, che aggiunge: "Un'opera che già da tre anni sarebbe dovuta essere realizzata e per la quale è già in atto un esborso tramite mutuo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti, ma che non può essere ammodernata e messa in sicurezza perché è stata bloccata a causa della declassificazione a strada comunale. Un danno economico immenso per la Provincia regionale, una perdita di tempo inutile per la quale si continua a pagare un prezzo spropositatamente alto, fatto anche di vite umane. Se si pensa poi che già da diversi mesi gli uffici della Provincia hanno inviato alla regione siciliana l'elenco delle strade comunali da riclassificare, da comunali a provinciali, e che tutti gli adempimenti fino ad oggi richiesti dalla Regione sono stati evasi dagli stessi uffici - dice Abbate - resta solo da chiedersi se è il caso di preoccuparsi che nessuno stia facendo caso ad una controversia che solo per questioni formali non trova ancora una soluzione e per la quale esorto l'amministrazione a farsi parte attiva più di quanto lo sia stata fino ad oggi".

G. N.

SCERBATURE

Marco Nanì soddisfatto «Ottenuti risultati concreti»

Scerbatura strade provinciali del territorio modicano: il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nanì fa il punto. "Ritengo che la Provincia ed in particolar modo l'assessorato Territorio ed Ambiente - afferma Nanì - abbia avviato la scerbatura dei cigli stradali nel rispetto dei tempi tecnici necessari. Infatti, tenuto conto della vastità del territorio provinciale ed in particolar modo di quello modicano è stata avviata la ripulitura delle strade provinciali secondo una scala di priorità, nell'ambito della quale, nel periodo estivo, le zone del litorale sono state privilegiate rispetto ad altre. Da alcuni giorni i mezzi della Provincia, fra cui un trattore attrezzato per questo genere di interventi e gli operai con decespugliatore, si sono spostati nelle zone rurali".

GI. BU.

AMBIENTE. La Provincia: programmi rispettati

Scerbatura, lavori a rilento «Tutto come previsto»

(*gn*) Sulla polemica per i lavori di scerbatura di cigli stradali scoppiata tra Modica e la Provincia regionale interviene anche il residente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani. I lavori stanno interessando tutta la provincia e l'ente di viale del Fante ha portato a termine tre gare d'appalto. Il territorio è abbastanza vasto e fino a venerdì una squadra ha lavorato sulla Ragusa-Marina di Ragusa. Ma rispetto alla polemica partita da Modica e dal consigliere Tato Cavallino il presidente della commissione Ambiente nella sua nota dice: "Ritengo che la Provincia ed in particolar modo l'assessorato Territorio

ed Ambiente abbia avviato la scerbatura dei cigli stradali nel rispetto dei tempi tecnici necessari. Infatti, tenuto conto della vastità del territorio provinciale ed in particolar modo di quello modicano è stata avviata la ripulitura delle strade provinciali secondo una scala di priorità, nell'ambito della quale, nel periodo estivo, le zone del litorale sono state privilegiate rispetto ad altre. Da alcuni giorni - prosegue Nani - i mezzi della Provincia, fra cui un trattore attrezzato per questo genere di interventi e gli operai con decespugliatore, si sono spostati nelle zone rurali. A suo tempo sono stati fissati dei programmi che sono nella loro piena fase di realizzazione".

Modica

La scerbatura lascia residui su alcune arterie rurali

MODICA. Strade più sicure e più pulite. Da qualche giorno un trattore speciale e una squadra di operai sono al lavoro per scerbare le strade di competenza della Provincia. Interessate ai lavori soprattutto le arterie delle zone rurali del Modicano dove si rendeva più necessario l'intervento di pulizia.

Il trattore dotato di una pala con lame e gli operai con decespugliatori hanno diretto la loro attenzione in particolare sui cigli dove da mesi erano cresciute a vista d'occhio erbacce e vegetazione di vario tipo che impedisce la visibilità soprattutto in prossimità delle curve.

L'intervento di pulizia, previsto per tutto il territorio provinciale, è stato programmato dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente e si concluderà entro la prossima settimana.

In alcuni casi, tuttavia, buona parte del materiale rimosso, grazie all'uso dei mezzi meccanici, è rimasto sulla strada senza che nessuno si sia fatto carico di raccoglierlo. A questo punto è il caso di provvedere anche alla rimozione del materiale di risulta dell'intervento di pulizia perché quanto prima si era accumulato sui cigli della strada non invada pericolosamente la sede stradale con ulteriore pericolo per gli automobilisti in transito. ◀ (d.g.)

Un «Peppe Greco» da primato

La 19ª edizione della kermesse internazionale vedrà al via i medagliati dei Giochi di Pechino

LORENZO MAGRI

Scicli. La grande atletica di scena a Scicli con i più grandi campioni del fondo mondiale. Un evento reso possibile ancora una volta grazie al memorial «Peppe Greco», la corsa podistica internazionale che il 27 prossimo a Scicli festeggerà l'edizione numero 19. Ieri, la manifestazione è stata presentata ufficialmente dagli organizzatori, in testa Giovanni Voi, il presidente dell'Associazione «Peppe Greco» nata nel 1990 per ricordare un giovane amico scomparso prematuramente.

E dal 1990 di strada ne ha fatto il memorial «Peppe Greco» che ha visto sfilare per le strade del centro barocco il meglio del fondo, campioni iridati e campioni olimpici, dall'etiope Haile Gebrselassie al keniano Paul Tergat, all'altro etiope Kenenisa Bekele, fino ad arrivare al «Dio di Maratona» Stefano Baldini e al keniano Martin Lel dominatore della maratona più importanti e soprattutto «re» di New York.

Una «Top Ten» sui 10 km del percorso che si snoda per le vie di Scicli, nel «cuore» del barocco Patrimonio dell'Unesco che quest'anno rischia di essere completamente rivoluzionata visto che Giovanni Voi ieri, nel corso della presentazione ufficiale che si è svolta all'interno del bellissimo Palazzo Spadaro di via Francesco Mormina a Scicli, ha già anticipato una prima parte della «starting list» da fare invidia alle più grandi corse su strada che si corrono in tutto il mondo.

«Al via avremo gli ultimi due campioni olimpici di maratona - ha tenuto a sottolineare Giovanni Voi - visto che oltre a Stefano Baldini oro ai Giochi di Atene 2004 e vincitore al «Peppe Greco» nel 2005, ci sarà anche il keniano Kamau Samuel Wanjiru, dominatore della prova sui 42,195 km ai Giochi di Pechino. Due ori olimpici a sfidarsi per la conquista del 19° «Peppe Greco» e sul palco ad applaudire e assistere a questo grande evento anche Giulia Quintavalle, l'oro di judo a Pechino».

Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, la prima volta con la fascia di primo cittadino alla presentazione del «Peppe Greco», ieri ha dato il benvenuto all'ombra del colle di San Matteo, al numeroso e appassionato pubblico presente che ha assistito alla presentazione

ufficiale dell'evento.

«Scicli ancora una volta - ha tenuto a sottolineare il sindaco Giovanni Venticinque - si prepara a vivere un momento unico che fa parte della storia del nostro centro. Il nome di Scicli e le bellezze

ze della nostra cittadina sono famose in tutto il mondo anche grazie al «Peppe Greco» che è ormai evento irrinunciabile sia per la valenza sportiva, che per la capacità di veicolare l'immagine positiva di Scicli».

«Crediamo da sempre in questo progetto - ha tenuto a sottolineare il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci - un evento che è di tutta la Provincia, punta di diamante dell'offerta non solo sportiva ma anche

di richiamo turistico della nostra provincia. La mia presenza, assieme a quella degli assessori Peppe Cilia ed Enzo Cavallo, del vice presidente del consiglio provinciale e dei consiglieri provinciali, simboleggia l'importanza che riveste, per noi questo evento. Sono presente per la settima volta alla presentazione del «Peppe Greco» e sempre ribadisco come sia importante l'evento non solo dal punto di vista sportivo, ma anche per la valenza che ha sul territorio grazie alle iniziative turistiche, eno-gastro-nomiche importanti per la promozione del territorio».

E ieri, presenti tra gli altri anche i deputati regionali, l'on. Orazio Ragusa, Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna, che hanno fatto sentire anche la Regione Siciliana vicina al memorial «Peppe Greco». Una vicinanza che il 27 prossimo, si espliciterà nella presenza degli assessori regionali Giovanni La Via, Titti Bufardecì e Carmelo Incardona.

E grazie alla Regione Sicilia, via anche alle iniziative collaterali che caratterizzeranno il «Peppe Greco» 2008, con la mattinata del 27 prossimo a Palazzo Spadaro, che vedrà di scena il convegno «Sano, buono e sportivo» che si propone di promuovere i prodotti isolani in ambito alimentare-sportivo, grazie anche all'apporto dell'Asca, in testa il dott. Ciccero.

Interessante anche l'intervento del prof. Sasà Cintolo, il presidente del Coni di Ragusa: «Non è la sede giusta, ma mi sento di chiedere alle autorità politiche, di riversare la giusta attenzione su queste manifestazioni e sullo sport in genere che non può subire tagli indiscriminati».



LA SCHEDA

Il memorial «Peppe Greco» arrivato alla 19ª edizione, si svolge a Scicli, definita dall'Unesco «Patrimonio dell'Umanità» per lo splendido centro storico - esempio straordinario del barocco Ibleo.



IL CATANIA

Ieri, il responsabile dell'area marketing del Calcio Catania, Maurizio Claudio, ha anticipato la creazione, nei giorni del «Greco», di un vero e proprio «Villaggio rossazzurro» in piazza Italia a Scicli.



LA PROVINCIA

«Un evento che è di tutta la Provincia - ha sottolineato il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci - il «Peppe Greco» è una delle punte di diamante dell'offerta non solo sportiva ma anche di richiamo turistico della nostra provincia».

TRE ORI OLIMPICI

Due medagliati dell'atletica e uno dello judo con Giulia Quintavalle che sarà la madrina dell'evento

IL CONI RAGUSA

Cintolo: «Occorre riversare la giusta attenzione su queste manifestazioni e sullo sport in genere»

IL SINDACO

Venticinque: «Il nome di Scicli e le bellezze della nostra città sono famosi in tutto il mondo anche grazie alla gara»

Presentata ieri la diciannovesima edizione della podistica che vedrà una suggestiva sfida: il vincitore di Pechino, Samuel Wanjiru, e quello di Atene 2004, Stefano Baldini

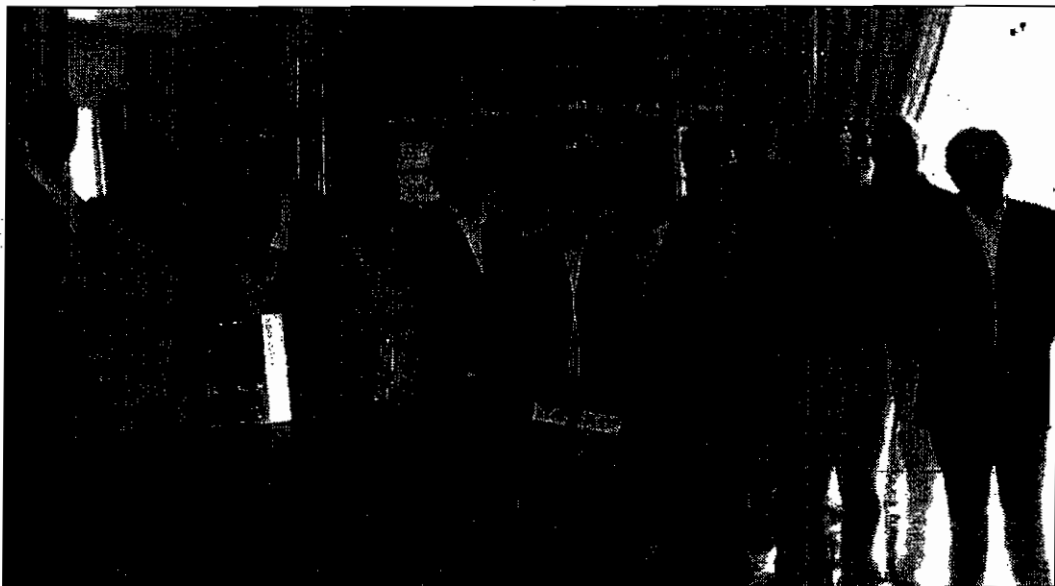
Scicli, parata di stelle al «Peppe Greco» Ci sarà pure l'oro della maratona cinese

SCICLI (*c*) La diciannovesima edizione del memorial "Peppe Greco", presentata ieri mattina in conferenza stampa nella sala Falcone-Borsellino di Palazzo Spadaro, gremita in ogni ordine di posto, avrà una «staring list» che definire stellare potrebbe sembrare riduttivo, a leggere l'elenco degli iscritti.

Infatti, Gianni Voi, al momento di svelare i nomi degli atleti più prestigiosi che il 27 settembre, alle 21, prenderanno posto sotto lo striscione di partenza, ha detto che al via del "Peppe Greco" 2008 ci saranno ben cinque medagliati alle Olimpiadi (due medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo) che gareggeranno, mentre un'altra medagliata (d'oro), farà da testimonial alla manifestazione.

Il patron del "Peppe Greco", però, non ha voluto svelato tutti i nomi della lista, ma si è limitato a quelli degli atleti "dorati", mentre per gli altri tre ha dato qualche piccolo indizio, anche perché, ha detto, ancora l'accordo, in linea di massima già raggiunto, non è stato formalizzato in modo ufficiale.

Dunque, il 27 settembre correranno a Scicli, il vincitore della maratona alle olimpiadi di Pechino, ossia il ventunenne keniano Samuel Wanjiru Kaman, alla sua prima uscita dopo la



Il «patron», Gianni Voi (primo da destra), insieme a politici e amministratori locali presenti alla cerimonia di ieri

conquista della medaglia d'oro olimpica e Stefano Baldini, vincitore della maratona alle olimpiadi di Atene, inoltre, la livornese Giulia Quintavalle, prima judoka italiana a vincere la medaglia d'oro alle olimpiadi, farà da madrina alla corsa.

Per quanto riguarda gli altri tre me-

dagliati, invece, dovrebbe trattarsi dei due keniani Edwin Cheruyiot Soi e Richard Kipkemboi Mateelong, rispettivamente medaglia di bronzo nella gara dei 5.000 metri e nella 3.000 siepi, e dell'etiopie Sileshi Sihine, vincitore dell'edizione 2004 del "Greco" e medaglia d'argento a Pechi-

no sulla distanza dei 10.000 metri.

Un altro nome di spicco della starting list, svelato da Voi, è quello dell'etiopie Tariku Bekele, fratello del più famoso Kenenisa, che a Pechino si è classificato al sesto posto nei 5.000, gara vinta dal fratello.

CARMELO LUMIERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLEMICA

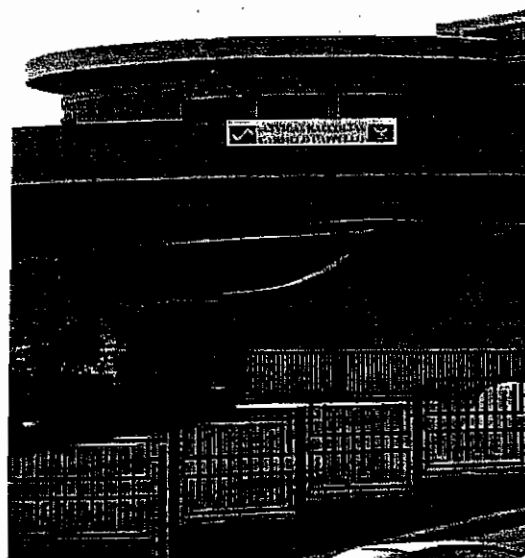
Autoporto Vittoria Aiello denuncia «Antoci e Motta non lo volevano»

VITTORIA. «La vicenda dell'autoporto di Vittoria porta alla luce il ruolo, non certo secondario, svolto da alcuni soggetti istituzionali e di personaggi all'interno della gestione complessiva del territorio». E' il presidente di Ad, Francesco Aiello, a intervenire. «Mi riferisco - aggiunge - al presidente della Provincia Antoci e poi, a pari merito, a Gianfranco Motta e all'ing. Poidomani, l'uno presidente immarcescibile dell'Asi, e l'altro neo direttore del medesimo ente, nonché consigliere provinciale del Pd. Persone gradevoli e direi anche particolarmente gradite alla politica, non solo per il loro equilibrio ma anche per le capacità. Per quanto riguarda l'ing. Poidomani, in questa circostanza, lo cito nella qualità di direttore dell'Asi e non di consigliere provinciale: per conflitto di interessi infatti non potrebbe schierarsi dalla mia parte, cioè dalla parte di Vittoria, senza negare se stesso. Devo chiarire che non mi stranizzano, anche se mi sfuggono, le ragioni da cui promanano, le iniziative esorbitanti assunte dai due dirigenti dell'Asi, per cercare di intercettare e di stravolgere anni di lavoro e di impegno dei Comuni di Vittoria e di Pozzallo, relativamente alla realizzazione dell'autoporto di Vittoria e della piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo. Sull'autoporto, infatti, assegnato a Vittoria per ossequio alle indicazioni degli studi di settore predisposti dalla Regione con l'ausilio dell'Università, si registrò a suo tempo uno scontro tra il sindaco di Vittoria, che aveva osato sottoscrivere un protocollo operativo con la Regione, e il presidente della Provincia Antoci, sostenuto dal presidente dell'Asi G. Motta. Entrambi, ricordo, si sentirono lesi nel loro prestigio (?) violato, e parteciparono alla conferenza di servizi, convocata a Palermo, dove furono esposte dai funzionari del Dipartimento dei Trasporti le linee operative per la realizzazione di interporti e autoporti in Sicilia».

«Così volevano penalizzare il territorio»

Vittoria. La vicenda autoporto si arricchisce di nuovi elementi dopo la denuncia pubblica dell'ex sindaco Aiello

«Motta e Antoci - continua Aiello - posero la questione del perché fosse stata scelta Vittoria, e non altre realtà, come sede dell'autoporto, e perché l'Asi non fosse stata coinvolta. I funzionari risposero tranquilli che la scelta di Vittoria derivava da una indicazione di merito dello studio preparatorio e che l'Asi non poteva costituire interlocuzione senza il consenso dei Comuni interessati. Antoci e Motta, uniti nella lotta (contro Vittoria), se la presero a male e lasciarono la sala della riunione come fossero stati morsi dalla tarantola. Certo, un investimento iniziale di 18 milioni di euro, non è cosa da poco. E vederselo sfuggire così, sotto i propri occhi, per assegnare la struttura a Vittoria, con un sindaco eretico come Aiello, non era il massimo a cui i due amministratori aspiravano. Ma, in ogni caso, la scelta collaborativa operata successivamente tra i Comuni di Vittoria e di Pozzallo, ha rimesso in campo il ruolo, anche se definito e limitato, dell'Asi. Purtroppo le dichiarazioni pubbliche rese dal direttore dell'Asi, ing. Poidomani, e il merito dello studio di fattibilità commissionato dall'Asi, dimostrano che in realtà la direzione dell'Asi vuole approfittare della disponibilità dei due Comuni per stravolgere una programmazione alla quale l'Asi non ha partecipato, mettendo in discussione tutta l'iniziativa, che intanto viene insidiata anche in sede palermitana. In questi tre anni, l'Amministrazione di Vittoria non ha mai voluto raccogliere le mie sollecitazioni a fare presto. Temevo le incursioni degli avversari di questa città, temevo l'azione dei cacciatori di finanziamenti assessoriali. Ma, tronfi come giraffe, non mi hanno ascoltato. Temo addirittura che anche a Pozzallo oltre che alla Provincia, a qualcuno faccia piacere che tutto sia rimesso in discussione».



Per Aiello, i vertici del Consorzio Asi, assieme al presidente della Provincia, Franco Antoci, volevano penalizzare il territorio ipparino destinando altrove l'autoporto

«Vorrei poi fare una domanda precisa - continua ancora Aiello - all'on. Ammatuna e all'on. Incardona: non erano entrambi deputati regionali quando nel febbraio 2008 è stato decretato il Distretto della Logistica che esclude l'autoporto di Vittoria e l'intero sistema dei trasporti ibleo dal provvedimento? Come stanno le cose? La debolezza di rappresentanza di Palazzo Iacono non autorizza azioni così dannose verso questa città. Alla fine, penso che la

«Dov'erano Incardona e Ammatuna quando la struttura è stata esclusa dal distretto della logistica 2008?»

«conventio ad escludendum» contro la città di Vittoria, di antica concezione e radicata diffusione, e il particolare momento di difficoltà politica e amministrativa che essa attraversa, abbiano spinto la cordata a dare la zampata. L'ing. Poidomani, portavoce della ferale notizia, la voce dei tecnici, si sa, è sempre più incisiva, ci ha spiegato (a che titolo?) che "l'accordo di programma quadro siglato dalla Regione con lo Stato per quanto riguarda i trasporti ha superato di fatto tutti gli accordi posti a livello regionale". Tutto il lavoro compiuto e gli impegni e le spese effettuate dal Comune di Vittoria sono "di fatto", ci fa sapere l'ingegnere, superati. Signori, in carrozza, altro giro, altro progetto: bisogna cambiare tutto. Cauti e signorili le reazioni del sindaco di Vittoria, che ha scatenato la sua implacabile offensiva diplomatica, con inviti morbidi e mosse tattiche fulminee per scaricare sul solito ex vice sindaco geom. Avola ogni eventuale inadempienza. Ma ho la sensazione che poi, come per ogni vicenda, non gliene fregghi niente dell'autoporto. Cose vecchie. Meglio le Notti bianche. Rimangono da capire le motivazioni di tanto ardentimento di Motta e Poidomani: interessi municipali e territoriali? Anche. Ma qui si parla di finanziamenti. Molti. E allora la conclusione è una: non vi stancate mai di assestare colpi a questa città e a questo territorio?».

Regione, progetto Alfa Incardona incontra le coop

(*mdg*) L'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona, ha incontrato le cooperative sociali della provincia per presentare il progetto Alfa. "Questa iniziativa - dice l'assessore - è finalizzata al rilascio di voucher spendibili presso le cooperative sociali accreditate che erogano servizi alle famiglie. Questa iniziativa consentirà di giungere ad un duplice risultato: da un lato garantirà pagamenti certi e rapidi e dall'altro darà un importante sostegno ai cittadini che lavorano o si stanno formando per l'inserimento professionale».

SANITÀ. «I livelli occupazionali sono a rischio»

Strutture convenzionate Nasce comitato lavoratori

(*gn*) Tagli alla sanità: si forma un coordinamento a difesa del lavoro. Infatti i lavoratori delle strutture sanitarie private accreditate della provincia di Ragusa venerdì si sono riuniti venerdì pomeriggio all'Ordine dei Medici di Ragusa, dando corpo ad un "gruppo di crisi" allo scopo di monitorare l'evolversi delle difficile situazione del settore. E la questione di fondo primaria è la salvaguardia del posto di lavoro. Alla riunione erano presenti circa 25 persone. Un incontro che si è tenuto prima di quello che i convenzionati hanno avuto con il capogruppo del Pdi all'Ars, Innocenzo Leontini. "I tagli oltre misura ai fondi per la sanità privata convenzionata ed il perdurare di questa situazione - dice Luca Scollo - provocheranno inevitabilmente la chiusura di diverse strutture mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, con inevitabili ripercussioni sociali.

Senza contare la contrazione dei servizi sanitari sul territorio, anche in realtà locali svantaggiate". Il coordinamento spontaneo di lavoratori specializzati non intende assistere passivamente alla fine di queste strutture sanitarie, fonte di lavoro e reddito e quindi alla perdita del lavoro per tutto il comparto. Nel corso dell'incontro tutti i lavoratori hanno deciso di porre in essere alcune iniziative volte alla difesa del proprio posto di lavoro. E' stato chiesto un incontro all'assessore regionale al Lavoro, on.le Carmelo Incardona. "Al componente della Giunta regionale, responsabile delle politiche del lavoro - continua Scollo - chiederemo un intervento affinché il Governo della Regione salvaguardi il posto di lavoro di tutta la categoria che negli anni ha pagato un prezzo elevato ed oggi rischia concretamente di trovarsi sulla strada".

SOCIETÀ D'AMBITO

Iacono: «Da bocciare la gestione Vindigni»

RAGUSA. Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, torna all'attacco sull'Ato ambiente Ragusa. E spiega che continuerà a denunciare alcuni fatti che meritano una riflessione più approfondita in ordine alla gestione della società d'ambito. Quali? «Malgrado la legge 296 del 27 dicembre 2006 prevedesse la riduzione del numero di componenti del cda da 7 a 3, Vindigni - dice Iacono facendo riferimento al presidente dell'Ato - vi ha provveduto; a spese della collettività, solo il 31 luglio scorso. All'Ato Ambiente, sotto la gestione Vindigni, si è

provveduto all'assunzione di personale in maniera parziale e nepotistica. Il piano di comunicazione che si sta portando avanti sulla raccolta differenziata e con grandissimo dispendio economico è gestito in maniera particolaristica e clientelare; a Ragusa conferiscono il 50% dei rifiuti provinciali e l'altro 50% viene conferito a Vittoria ma se nella discarica del capoluogo ibleo c'è una puzza insopportabile, la stessa cosa non accade nel sito ipparino. Ognuno faccia le proprie elementari considerazioni. I residui di molti rifiuti restano attivi per oltre 30 an-

ni dopo la chiusura delle discariche e i tempi di degradabilità di molti materiali indifferenziati sono lunghissimi; tracce di queste sostanze potranno essere presenti fino a 1000 anni dopo la chiusura della discarica stessa. Dal punto di vista dell'emissione in atmosfera di gas responsabili dei cambiamenti climatici, le discariche risultano nocive ed è scientificamente provato che i rifiuti in discarica causano emissioni ad alto contenuto di CH_4 e CO_2 , due gas serra molto attivi».

G. L.

GUARDIA DI FINANZA

Visita al comando provinciale del generale Marcello Gentili

g.p.) Il generale di corpo d'armata, gen. Marcello Gentili, comandante interregionale (Sicilia-Calabria) della GdF è stato in visita al Comando provinciale, accolto dal comandante, ten. col. Giovanni



Monterosso. Il generale Gentili ha voluto incontrare gli ufficiali e tutti i militari, complimentandosi per i risultati recentemente raggiunti in una provincia, quella iblea, laboriosa e dalle notevoli potenzialità. Quindi il generale Gentili, accompagnato dal col.

Monterosso, si è portato in visita di cortesia dal vescovo Paolo Urso, dal prefetto Carlo Fanara, dal sindaco Nello Di Pasquale e dal presidente Ap Franco Antoci. Molto apprezzata poi la visita guidata a Ragusa Ibla e al Castello di Donnafugata.

Agricoltura, Pil in positivo La conferma da Coldiretti

(*mdg*) L'agricoltura è l'unico settore che fa registrare un andamento congiunturale positivo del Pil nel in netta controtendenza rispetto agli altri settori produttivi. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare che le stime preliminari del Pil elaborate dall'Istat per il secondo trimestre 2008 sottolinea che tale andamento va sostenuto da politiche rivolte al contenimento dei costi, alla valorizzazione delle produzioni e al sostegno dei consumi che sono in calo addirittura a tavola. Il risultato del secondo semestre - sottolinea la Coldiretti - prosegue la crescita già registrata nel primo dopo che per due anni consecutivi si è verificato un calo nel valore aggiunto. Nel 2008 a preoccupare - continua la Coldiretti - è l'andamento del costo di produzione degli alimenti nelle imprese agricole che ha fatto segnare un aumento del 10,4 per cento a causa dei rincari delle materie prime e del petrolio, sulla base dei dati Ismea relativi a giugno.

La Cia frena sui «voucher»: il progetto va migliorato



(*mdg*) "Voucher" vendemmia: un'operazione che va migliorata prima di estenderla ad altre attività agricole. La Cia mette in evidenza alcune difficoltà che si stanno registrando. Bisogna rendere questo strumento più snello ed efficace proprio per rispondere alle esigenze delle imprese. A sostenerlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale questa prima sperimentazione di "buoni", con studenti e pensionati in prima linea, ha evidenziato difficoltà che han-

no creato problemi soprattutto in alcune aree. Quindi ora è indispensabile -avverte la Cia- che vengano superati al più presto tutti quegli ostacoli e quelle farraginosità per rendere lo strumento dei "voucher" realmente snello ed efficace. L'operazione, comunque, sta dando, almeno dai primi dati, positivi risultati ed il lavoro svolto dalla Cia è stato importante per dare reale concretezza ad un'iniziativa totalmente innovativa per la nostra agricoltura.

CRONACHE POLITICHE. Lo scontro in campagna elettorale avrà una coda in tribunale
«L'Udc non è in crisi: noi Pdl e scontenti del Pd tutti insieme nella grande casa Ppe»

Drago conferma la querela a Minardo «È giusto che decida la magistratura»

(*gn) Il "Drago" è tornato ed è vivo. Il leader dell'Udc in provincia e deputato nazionale fa un'analisi a 360 gradi della situazione del suo partito e del rapporto con gli alleati storici, Forza Italia ed An, e non solo. Drago guarda con attenzione alle prossime Europee lanciando fin da adesso il Partito Popolare Europeo che dovrebbe raggruppare le migliori intelligenze dei centristi. Drago, quindi, ritorna con prepotenza per il territorio. Le amministrative a Modica hanno "regalato" la città al mix Pd-Mpa e rotta l'alleanza e l'amicizia con Riccardo Minardo.

Onorevole Drago ha querelato Riccardo Minardo per le accuse in campagna elettorale?

«Sì. E attendo adesso soltanto la pronuncia della magistratura. Politicamente ed è evidente a tutti il ruolo di

**Rimpasto alla Provincia?
Non servirebbe a nulla
Quello che manca ora
è il dialogo tra i partiti**



destabilizzatore che gli è stato assegnato».

L'Udc è in crisi a tutti i livelli e alcuni hanno già dichiarato la loro indipendenza?

«Che facciano la loro strada quanti hanno deciso di non partecipare alla evoluzione politica dell'Udc in Italia che tra l'altro si integra con alcuni processi di semplificazione politica che necessariamente nel nostro paese dovranno determinarsi. Credo infatti che in Italia serva un grande partito popolare europeo a cui sto lavorando che dovrà vedere, oltre all'Udc, anche il Pdl e tanti democratici che non hanno trovato nell'attuale Partito Democratico un riscontro ai propri valori e rappresentanti dei vari movimenti autonomistici. Le elezioni europee potranno costituire il punto di partenza».

Come può essere calato il Ppe in provincia?

«Sì è chiusa una fase politica che ha visto l'Udc alleato leale della Cdi, se ne apre un'altra totalmente nuova che dovrà vedere l'Udc come punto di riferimento di tutti coloro che a prescindere dalla propria appartenenza vogliono costruire qui in provincia le pre-

messe per far nascere questo grande movimento politico che non può essere la sommatoria visibile, ma il frutto di un'elaborazione politica e programmatica che rimette a tema la qualità del futuro del nostro territorio. Parliamo chiaro la crisi dell'Udc è quella più evidente perché ha origini anche nazionali, ma oggi assistiamo qui in provincia ad una crisi complessiva dei partiti che sono stati il riferimento vero del sistema democratico di questo territorio».

Insomma, Drago parlando dell'Udc guarda a Forza Italia ed alla sua crisi, ai Ds che sono scomparsi. Per dirla in parole povere l'uscita di scena di Mauro e Battaglia ha indebolito il territorio. C'è una crisi che sta

investendo Leontini, ci sono dei giovani "politicamente" che stanno emergendo, Nino Minardo e Orazio Ragusa, e c'è uno nel Pdl, Carmelo Incardona, che sta vivendo la sua migliore primavera ed il suo successo politico.

Per tutti onorevole Drago la Provin-

cia regionale diventa l'unico ente appetibile per dimostrare la propria forza?

«La Provincia è il terminale evidente della crisi politica che attraversa il territorio e diventa inevitabilmente il luogo dove ciascun "spezzone" politico di partito o di corrente di partito cerca di esaudire la propria voglia di potere».

Serve un rimpasto a viale del Fante?

«Non servirebbe a nulla. L'attuale situazione può cambiare solo se riprende il dialogo politico tra quanti in tutti questi anni comunque hanno garantito la provincia di Ragusa come oasi felice».

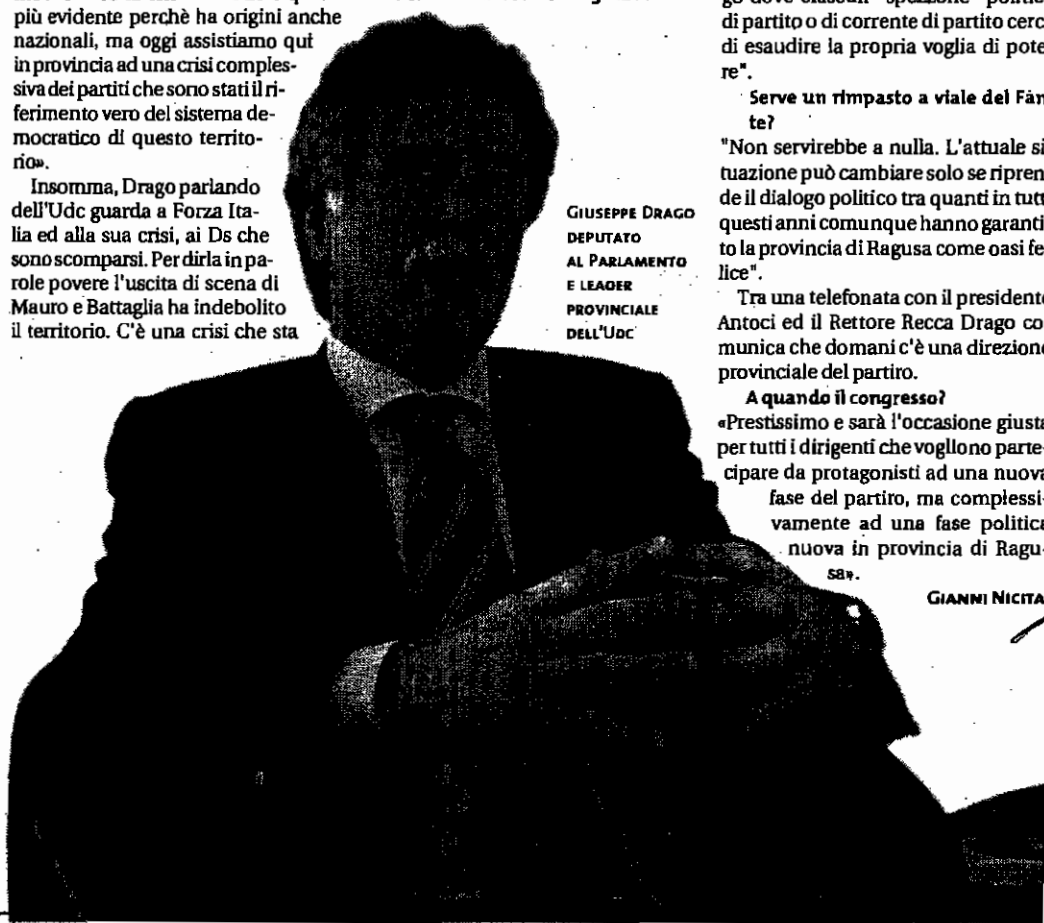
Tra una telefonata con il presidente Antoci ed il Rettore Recca Drago comunica che domani c'è una direzione provinciale del partito.

A quando il congresso?

«Prestissimo e sarà l'occasione giusta per tutti i dirigenti che vogliono partecipare da protagonisti ad una nuova fase del partito, ma complessivamente ad una fase politica nuova in provincia di Ragusa».

SA».

GIANNI NICITA



GIUSEPPE DRAGO
DEPUTATO
AL PARLAMENTO
E LEADER
PROVINCIALE
DELL'UDC

Quel gruppo «dissidente» che agita la Contea

(*gn) Ma intanto a Modica nell'Udc c'è chi continua a proseguire nell'indipendenza del partito. E se la scorsa settimana la nota è stata firmata da quattro persone, Giuseppe Lavina, Piero Bonomo, Gaetano Zacco e Giorgio Sarta, venerdì sera a partecipare all'assemblea erano 19 esponenti politici. In tanti "delfini" di Orazio Ragusa. La motivazione è sempre la stessa: «L'esigenza di aprire un confronto politico complessivo sulla situazione attuale per dare quel contributo di idee, di impegno e di servizio politico, a sostegno delle istanze di cittadini».

Un movimento che parte da Modica, ma che la prossima

settimana si allargherà anche a tutta la provincia anche perché il malessere è dappertutto.

Questo probabilmente è il motivo che sta spingendo il segretario provinciale a metterli in discussione ed a pensare di tenere il congresso alla fine di questo mese. Chi grida l'indipendenza oggi continua a dire, però, che "la classe dirigente dell'Udc è inadeguata ed arroccata sulle proprie posizioni". Insomma, l'Udc sembra alla resa dei conti anche se i 19 indipendenti potrebbero cambiare idea dopo avere analizzato le dichiarazioni del leader Peppe Drago che li invita a parlare nella sede più opportuna: il partito e quindi al congresso.

G. N.

Commercio Novità dal nuovo contratto **Non più di 17 festivi l'anno** **e deroga a chi ha figli piccoli**

Giuseppe Calabrese

Firmato il nuovo contratto integrativo del commercio, anche se i lavoratori devono ancora essere informati sul contenuto dell'accordo raggiunto tra Confcommercio, Cisl e Uil, senza la firma della Cgil. A rendere noti alcuni aspetti del contratto ci pensa il coordinatore del Comitato dei dipendenti Giorgio Iabichella.

Tra i punti salienti del contratto il tetto massimo di 17,4 giornate l'anno tra lavoro domenicale e festivo, suscettibile di balza-

re a 24 in quei comuni dove si aprirà per 52 domeniche. Si potranno esimere solo i genitori di bambini fino a tre anni d'età. Inoltre i dipendenti che lavoreranno nei festivi avranno una maggiorazione del compenso del 30 per cento, più aumenti medi di 150 euro sulla 14. mensilità e arretrati di 252, 24 euro in due tranches a luglio e novembre.

Salta però il riposo giornaliero di undici ore consecutive, che scende a nove, per cui chi stacca alle 22, potrà tornare al lavoro alle 7 dell'indomani mattina. ◀

Cambi di casacca, gli assessori non cambiano

L'adesione di Prelati all'Idv non comporterà un ulteriore rimpasto in municipio

(*fc*) Nel panorama politico vittoriese sono i "grandi esclusi". Italia dei Valori ha perduto la rappresentanza in giunta perché non aveva più un consigliere comunale. Per una strana coincidenza, il sindaco Giuseppe Nicosia ha deciso la composizione della sua nuova giunta, solo quando Luigi Marchi si è proclamato indipendente. Il sindaco ne ha preso atto e, sia pure a malincuore, ha decretato l'uscita dalla giunta di Giuseppe Malignaggi. Appena qualche giorno dopo, Italia dei Valori riacquista un consigliere, perché "guadagna" Fabio Prelati, che a sua volta lascia i Socialisti. Ora sono i Socialisti a non avere più un consigliere comunale, ma Carmelo Diquattro

è già assessore ed il sindaco ha decretato lo "stand-by": la giunta non subirà, per ora, ulteriori cambiamenti in virtù delle mille fibrillazioni del consiglio comunale. Nei giorni scorsi, una delegazione di Italia dei Valori, con il segretario provinciale Giovanni Iacono e con Prelati ha incontrato il sindaco. Colloquio sereno: Italia dei Valori non punta i piedi e sceglie il ruolo del soldatino fedele. "Il sindaco ha grande considerazione di noi - spiega Iacono - Non vogliamo metterlo in difficoltà. Certo, la nostra situazione è anomala. Italia dei Valori, l'alleato della prima ora, il più fedele, è fuori dalla giunta. Altri, che prima attaccavano il sindaco, oggi governano con lui".



FABIO PRELATI
CONSIGLIERE
COMUNALE
ELETTO
NELLA LISTA
DEI SOCIALISTI
HA RECENTEMENTE
ADERITO
ALL'ITALIA DEI
VALORI

Ma lo sguardo è puntato sulla città: "Vogliamo che il sindaco dia una svolta forte all'azione amministrativa. E' ciò che gli abbiamo chiesto. Sappiamo che l'as-

sessore Malignaggi ha operato bene, ha avuto molti attestati di stima".

Nei prossimi giorni, Nicosia incontrerà anche il nuovo "Gruppo di Azione Popolare", che ha scelto Salvatore Artini come capogruppo. Forte di tre consiglieri, reclama una rappresentanza in giunta. Ma il clima, per ora, non consente a nessuno accelerazioni. Lo sguardo è puntato solo sui problemi amministrativi. La parola d'ordine è lavorare uniti. La prova? Venerdì è stato eletto il nuovo presidente della commissione Assetto Territoriale, al posto del neo-assessore Filippo Cavallo. Maggioranza compatta sul nome di Giovanni Formica: le fibrillazioni di due anni fa sono state superate.

SBARCO A SCOGLITTI

Hanno toccato terra alla fine di uno dei soliti e rischiosi viaggi della speranza e, recuperati dalla Guardia costiera, hanno invano tentato la fuga

L'altra alba di Cammarana

Stipati in un barcone arenato a pochi metri dalla spiaggia 55 donne e 121 uomini

Scoglitti. Ennesimo arrivo di extracomunitari clandestini sulle nostre coste. Questa volta si è trattato di un mega sbarco, essendo arrivati in contrada Cammarana, alla periferia di Scoglitti, in 176: 55 donne (far cui parecchie ragazze molto giovani) e 121 uomini. Sono arrivati alle primissime luci dell'alba (attorno alle ore cinque), stipati su un barcone, lungo circa 15 metri, di foggia libica (con sui fianchi delle scritte arabe), dotato di un grosso motore fuoribordo. Il barcone si è arenato in una "secca" a poche decine di metri dalla battigia.

Una volta dato l'allarme, da un serri coltore che stava recandosi al lavoro, sul posto si sono portati gli uomini del Commissariato di Ps di Vittoria, carabinieri della Compagnia di Vittoria e della Motovedetta di Scoglitti (comandante Luigi Vaccarisi), nonché personale della Guardia costiera della Capitaneria di porto di Pozzallo a bordo dell'unità Sar CP 888, e naturalmente personale medico e paramedico, pronto ad entrare in azione in caso di bisogno.

Senza perdere tempo gli extracomunitari (la maggior parte nordafricani, ma anche del Centro Africa, tutti molto giovani, abbastanza ben vestiti, specie le donne) sono stati trasbordati a terra anche con l'ausilio (considerati i bassi fondali) del gommone GC 145 della Guardia costiera; sono stati fatti sostare lungo la spiaggia dove sono stati rifocillati. Due di loro, due ragazze (una incinta di alcuni mesi), accusando qualche malessere, sono stati visitati alla Guardia medica di Scoglitti: niente di grave. Alcuni di loro avevano tentato la fuga ma venivano prontamente

bloccati. Il gruppone di 174 unità, quindi, dopo avere attraversato in fila indiana la ampia distesa di sabbia, ha raggiunto la piazzola sulla litoranea e ha preso posto nei pullman che, velocemente, sono partiti alla volta di Pozzallo per essere sistemati al Centro di primissima accoglienza, già superaffollato con gli elementi recentemente soccorsi al largo delle coste pozzallesi. Ieri mattina poi il barcone sul quale hanno viaggiato i clandestini è stato disincagliato e, scortato dalla CP 888 della Capitaneria di porto, è stato trasferito, non senza difficoltà, al porto di Pozzallo dove saranno esperiti gli accertamenti del caso.

Qualche ora prima del mega-sbarco di Cammarana, attorno alla mezzanotte, i carabinieri della Stazione di Santa Croce Camerina avevano bloccato, in località Punta Braccetto, undici clandestini extracomunitari poco prima scaricati da un gommone che, liberatosi del carico umano, aveva ripreso velocemente il largo, puntando verso l'isola di Malta dalle cui coste sarebbe partito. Anche questo gruppetto di clandestini è stato accompagnato al centro di primissima accoglienza di Pozzallo.

GIOVANNI PLUCHINO

Vertice con il sindaco di Comiso per affrontare i problemi dello scalo legati, soprattutto, ai tempi necessari a «convogliare» nella struttura i vettori. «Accelerare i contratti con alcune compagnie»

Aeroporto, Confindustria preoccupata: ancora da risolvere il «nodo-gestione»

(*sm*) I vertici dell'Associazione degli Industriali di Ragusa si sono incontrati ieri mattina col sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, per discutere del futuro dell'aeroporto e delle possibilità di soluzione del problema inerente la gestione dell'opera, ormai prossima al completamento. Nel corso della riunione, Confindustria ha preso atto, con sorpresa e preoccupazione, che gli studi finora elaborati non hanno sciolto la questione fondamentale, relativa alla definizione delle strategie di gestione e all'individuazione delle rotte funzionali alle necessità del territorio, e che un rinvio dei necessari approfondimenti rischierebbe di penalizzare gravemente le imprese e i cittadini della provincia di Ragusa e delle aree limitrofe interessate all'utilizzo dell'imponente infrastruttura. Erano presenti ai lavori il presidente, Enzo Taverniti, i vice presidenti, Biagio Amarù, Giuseppe Di Modica e Maurizio Termini, il presidente della Piccola Industria, Davide Guastella, il presidente Regionale dei Giovani Imprenditori, Giorgio Cappello, e il componente il comitato di presidenza, Maurizio Lembo.

«Il problema - ha dichiarato il presi-

dente di Confindustria, Enzo Taverniti - si fa ancora più urgente dinanzi alle disponibilità di compagnie aeree, fra cui RyanAir, che hanno già espresso la loro disponibilità ad operare a Comiso, ma che non sanno ancora quali tratte servire e con quali costi, considerato altresì il fatto che dalla firma dei contratti alla data del primo volo potrebbe passare, com'è di norma, anche un anno di tempo. Sarebbe grave che iniziative importanti come quelle prospettate, ad esem-

pio, dagli investitori arabi e americani del comparto turistico recentemente accolti dall'Associazione degli Industriali iblei, venissero scoraggiate dagli ulteriori ritardi nelle decisioni da prendere». Nel denunciare pertanto la situazione di incomprensibile ritardo, e auspicando la massima unità d'intenti, i vertici dell'Associazione manifestano la loro disponibilità per ricercare ogni opportuna ed utile soluzione.

SALVO MARTORANA



ENZO
TAVERNITI

IL PRIMO CITTADINO alle prese con gli adempimenti burocratici

Alfano: «Occasione da sfruttare»

COMISO. (*fc*) "L'aeroporto non appartiene solo a Comiso, ma è una risorsa importantissima per tutto il territorio. Ma esso deve dimostrare di saper cogliere l'importante occasione che gli si presenta". Lo ha detto il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, a conclusione dell'incontro di ieri con i vertici di Confindustria. Il primo cittadino sta cercando di accelerare i tempi per i primi importanti adempimenti che riguardano l'avvio della gestione dello scalo e, per questo, nei prossimi giorni, si terrà una riunione dell'assemblea dei soci (comune ed Intersac). "E' di straordinaria importanza l'inten-

zione manifestata dal presidente Enzo Taverniti e dai vertici del sindacato degli industriali di dare un contributo anche economico per avviare in concreto lo start-up dell'aeroporto. Mi auguro che Confindustria riesca a coinvolgere le altre categorie produttive, i sindacati e gli operatori economici in modo da potere, tutti assieme, accelerare i tempi di operatività dell'infrastruttura. Nei prossimi giorni incontrerò i rappresentanti di altre categorie per illustrare lo stato dell'arte dell'aeroscalo e i problemi connessi alla sua gestione".

F. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

■ **Efficienza.** «Bisogna redistribuire il personale secondo necessità, attraverso la mobilità interna. Poi penseremo a quella esterna»

RIFORMA DELLA PA Regione e burocrazia

■ **Celerità.** «I tempi incidono sul sistema economico. Ecco perché è indispensabile semplificare le procedure amministrative»

«Basta ritardi e clientele conquistare la normalità»

L'assessore Ilarda: «Criteri di servizio nel rapporto con il cittadino»

GIORGIO PETTA

PALERMO. È una brutta gatta da pelare ricostruire - se mai c'è stato - il rapporto tra il cittadino siciliano e la pubblica amministrazione regionale. Giovanni Ilarda, il magistrato impegnato in politica, sa che il compito affidatogli dal Governatore Raffaele Lombardo, che lo ha nominato assessore alla Presidenza, non è dei più semplici. Ma intanto, per rompere il ghiaccio ed aprire un inedito dialogo, ha istituito il numero verde 800994318 e un servizio di posta elettronica (cittadino@regione.sicilia.it). Una rivoluzione culturale, se si vuole, nella Regione dove la burocrazia finora ha scelto il ruolo della palla al piede dello sviluppo economico e sociale. «Dobbiamo - dice Ilarda citando una frase letta di recente e che l'ha molto colpito - conseguire un obiettivo straordinario.

Quale?
«Conquistare la normalità nell'ambito della pubblica amministrazione regionale e dei rapporti tra cittadini, imprese e uffici regionali erogatori di servizi. Partendo - aggiunge - da un concetto base: che la funzione della pubblica amministrazione va concepita come un servizio. In una democrazia matura, pubblica amministrazione non può significare potere pubblico da esercitare sui cittadini e le imprese, bensì pubblico servizio da erogare nell'interesse della società. Con la conseguenza che non può e non deve comportare ostacoli e ritardi nell'esercizio delle libertà individuali che sono fondamentali per lo sviluppo economico dell'intera società».

Le idee dell'assessore Ilarda sulle direttive che devono segnare il nuovo rapporto cittadino-regione sono chiare. «I tempi dell'azione amministrativa - spiega - incidono direttamente sul sistema economico. Sia in termini di minore crescita del prodotto interno lordo e dell'occupazione, sia di maggiori costi per gli operatori economici. Ecco perché è indispensabile ed urgente un intervento legislativo orientato ad introdurre disposizioni di carattere generale che puntino a semplificare

le procedure amministrative necessarie per l'esercizio dell'attività d'impresa, soprattutto nella sua fase di avvio». Stabilire nuovi criteri del rapporto cittadino-Regione significa anche una profonda riforma della stessa burocrazia regionale le cui origini politico-clientelari ne hanno da sempre condizionato l'esistenza ed attività di una struttura dalle dimensioni elefantache. Con un risultato: che, alla fine, il «particolare» ha finito per prevalere sull'interesse generale. Ed è su questo punto che l'assessore Ilarda vuole incidere il bisturi della sua azione. A partire dallo sfoltimento dell'organico. Perché, in un modo o nell'altro, sono circa 90 mila le persone che incidono, direttamente e indirettamente, sul bilancio della Regione. Calcolando che tra queste si trovano i 14.400 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, i 5.500 con contratto in scadenza al 31 dicembre 2010, i 7 mila operai forestali addetti all'antincendio con contratti annuali di 51, 101 e 151 giornate e i 20 mila addetti alla forestazione sempre con contratti annuali. Una realtà dai contorni indefinibili, purtroppo, e una voragine dal costo insostenibile, insieme con quello della spesa sanitaria, tanto da condizionare il futuro della stessa Sicilia. Al punto da far dire ad Ilarda che «se tutti i siciliani ci rimboccassimo le maniche per cambiare questo stato di cose, sono sicuro che saremmo in condizioni di diventare una delle regioni più ricche d'Europa. Ma se continuiamo con le clientele andremo a sbattere. Ci vuole, insomma, un approccio diverso e molto più serio della politica».

Che fare?

«Bisogna ridurre, tenendo però conto che siamo di fronte ad un'amministrazione pubblica e non si possono adottare i criteri dell'impresa privata. Chiaramente non possiamo licenziare. Ma intanto possiamo incentivare l'andata in pensione per chi ha 40 anni di anzianità. Un provvedimento che riguarda sei dirigenti generali e 150-200 altri dipendenti. Pochi, troppo pochi. Dobbiamo quindi puntare a criteri di efficienza, redistribuendo il

personale, secondo necessità, attraverso la mobilità interna. Un'operazione difficilissima e non semplice se prima non si stabiliscono i fabbisogni dell'amministrazione regionale e non si fissa la pianta organica. Solo dopo potremo pensare alla mobilità esterna, richiamando la legge regionale n. 6 del 2005 che è fondamentale per l'affermazione del principio della legalità in quanto prevede stanziamenti ed interventi a favore delle magistrature ordinaria, contabile ed amministrativa presenti nel territorio siciliano. Purtroppo, per quanto riguarda questo tipo di mobilità, è necessario il consenso e finora i trasferimenti si contano sulle dita di una mano. Per cui, se vogliamo raggiungere un obiettivo di efficienza, sarà inevitabile percorrere, ovviamente di concerto con le organizzazioni sindacali, la strada degli incentivi e, se questa non bastasse, l'intervento coattivo».

UNA VECCHIA LEGGE ■ Enti sovracomunali

«La legge risale al 1986, ma non se ne fece niente a causa di un braccio di ferro che arrivò fino alla Corte costituzionale», dice il presidente della Regione

Catania, Palermo e Messina saranno aree metropolitane

Raffaele Lombardo: «Dopo tanti anni è il momento giusto per farle»

PER AVERE TUTTE E TRE LE CITTÀ

E' necessario varare una norma regionale

GIOVANNI CIANCIMINO

A volere essere interpreti ortodossi dello Statuto, le Province andrebbero soppresse. Art. 15, comma 1: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione Siciliana». Comma 2: «L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione su Comuni e Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria».

Al di là dell'aspetto costituzionale, ha perfettamente ragione il presidente Lombardo quando avverte che molte delle competenze previste dalla legge istitutiva delle Province regionali sono superate, mentre ne sopraggiungono altre. Ma queste riguardano tutte le province siciliane. E quindi occorre una legge che disegni nuove strutture e competenze. Ma sebbene la Sicilia sia stata antesignana, la creazione delle province metropolitane di Palermo, Catania e Messina è di natura diversa dalle città metropolitane. E questa competenza, lo Statuto la conferisce in pieno all'Ars. Ma occorre capire sul piano culturale, politico ed istituzionale cosa si intende per città metropolitana. Certo, ci sono oneri ed onori. La bozza Calderoli stabilisce che alle città metropolitane, in attesa di... viene assicurato il finanziamento delle funzioni dei relativi comuni capoluogo con più di 350 mila abitanti, in modo da garantire loro una più ampia autonomia d'entrata e della spesa in misura corrispondente alle complessità delle medesime funzioni. Va da sé che ove la Regione decidesse di recepire la legge nazionale, potrebbe farlo solo per Palermo. Ed allora non resta che varare una legge regionale istitutiva delle città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) stabilendone oneri ed onori.

TONY ZERMO

Presidente, sbaglio o i suoi capelli sono diventati più bianchi? Gli stanno facendo venire i capelli bianchi?

«A parte che non ne ho quasi più - dice Raffaele Lombardo -, a Palermo mi stanno diventando di tutti i colori, rossi, gialli, verdi».

Non è per aggravare la sua cantzìe, ma tra le tante questioni ce n'è una dimenticata. Il governo sta per designare sette città metropolitane: Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli che avranno poteri sui paesi limitrofi. Per la Sicilia non ne è stata indicata nessuna perché siamo a statuto speciale, ma se la memoria non ci inganna c'era una legge che prevedeva come aree metropolitane Palermo, Catania e Messina.

«Era una legge fatta da Ciccio Parisi, il noto politico di Caltagirone, nel marzo del 1986, legge numero 9, e indicava anche come città metropolitane Palermo, Catania e Messina, ma questa legge non è stata attuata. Ricordo che nel '91 come assessore regionale agli Enti locali delimitai le aree metropolitane. Ormai non possiamo più perdere tempo, è l'occasione buona per mettere la parola fine».

Come si può procedere adesso?

«Si può procedere istituendo finalmente le aree metropolitane. Allora si ingaggiò un braccio di ferro tra Comune capoluogo, Provincia e Comuni di quelle tre aree, un braccio di ferro che finì alla Corte costituzionale, la quale diede ragione all'impostazione del legislatore regionale. Ormai un braccio di ferro del genere non ha più ragione di essere, perché raccolta e smaltimento rifiuti sono stati affidati agli Ato, i servizi idrici sono degli Ato, praticamente la viabilità provinciale e i lavori pubblici che la riguardano, con i tempi di vacche magre che ci sono, riguardano la Provincia. In sostanza le funzioni delle aree metropolitane si sono ridimensionate. Faremo un minimo di concertazione tra Anci e Unione province e chiudiamo la partita».

Ma se gran parte delle competenze sono in mano alle Province e agli Ato, ha ancora senso creare le aree metropolitane?

«E perché non dobbiamo farle? Io proporrei di farle. Anche perché la ragione del contendere consisteva in chi doveva governare questi poteri. Ora questi poteri sono già affidati ad Enti precisi e quindi non ci sono motivi seri di contrasto. Allora fecero opposizione fino alla Corte costituzionale Bianco, Orlando e Providenti, poi cambiarono i vertici. Oggi non c'è più motivo di tenere aperta questa storia. Se serve, facciamo un ulteriore passaggio legislativo, ovviamente all'Ars perché la competenza è regionale e gli Enti locali sono regionali».

Ma come potrebbero essere utili le aree metropolitane?

«Basta vedere la legge 9: tolte quelle competenze che non ci sono più, restano le altre. Certo una funzione di coordinamento ci vuole per evitare ad esempio che Gravina progetti una strada che poi finisca ai suoi confini, mentre Catania realizza un'altra strada che invece va a finire da un'altra parte. Ci vuole quindi un Ente intermedio sovracomunale che coordini il tutto».

Ma questo coordinamento non dovrebbe essere compito della Provincia?

«Non è detto. E' successo fino a ieri, quando c'erano tante risorse, che ciascun Comune caoticamente programmasse, finanziasse e realizzasse per i fatti propri. Che ci sia l'Ente sovracomunale è fondamentale. Nel resto d'Italia sta prevalendo la linea della città metropolitana. Il Comune più importante, metropolitano, coordina anche per i Comuni piccoli. Da noi ci fu una impostazione diversa: all'Ente sovracomunale per eccellenza, la Provincia, affidiamo questa funzione, ma l'Ente intermedio, l'area metropolitana, è giusto realizzarla per evitare che ciascuno programmi per i fatti suoi senza badare all'interesse collettivo. E' una questione di razionalizzazione dei servizi e di evitare sprechi di risorse».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Preoccupata analisi internazionale del presidente della Repubblica nel suo intervento in video al "Workshop Ambrosetti" in corso a Cernobbio

Napolitano, monito contro l'euroscetticismo

Auspicato un sempre maggiore impegno dell'Ue in politica estera in questo delicato momento storico

Paolo Barberl
CERNOBBIO (COMO)

Ha premesso che definire il suo intervento in teleconferenza dal Quirinale con il workshop Ambrosetti a Cernobbio come un discorso poteva apparire «sproporzionato». Davanti a banchieri, imprenditori, rappresentanti di governi e della politica, però, quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato comunque un monito: ci sia da parte di tutti una maggiore convinzione nel portare avanti il processo di integrazione europea, alla luce di un rinnovato euroscetticismo, rappresentato anche dalla bocciatura del Trattato di Lisbona dal referendum popolare irlandese.

«Guardo anch'io - ha affermato Napolitano - alle elezioni europee del prossimo anno con apprensione perché nei nostri Paesi si è diffuso un certo euroscetticismo». A questo fenomeno - secondo il capo dello Stato - c'è una risposta «semplice o semplicistica» e cioè quella secondo la quale l'Europa «non dimostra capacità di risposta alle esigenze dei cittadini». «Questa però - ha precisato - è una risposta troppo facile perché by-passa il nodo di responsabilità politica che i dirigenti e la classe politica dei paesi membri devono avere. È necessario che parlino ai cittadini per spiegare cosa è stata e quali sono le potenzialità dell'Europa».

Proprio partendo dalla bocciatura dell'Irlanda del Trattato di Lisbona, Napolitano ha suggerito le possibili soluzioni per non interrompere il processo di integrazione: «Può essere forte l'Unione Europea - si è chiesto - se il dissenso anche di un solo Stato membro suscita il timore di una paralisi?». La risposta è stata chiara: «Si può prospettare un'integrazione differenziata pensando ad una cooperazione rafforzata tra paesi che possono avere un passo più spedito». Inoltre, si è chiesto: «Si può mettere in discussione la regola dell'

unanimità anche in campi in cui è un tabù come quelli sui Trattati? Questi sono interrogativi tutt'altro che nuovi, sempre elusi ma che testardamente i problemi li risolvono». Un intervento quindi accorato perché Napolitano ha anche voluto precisare che arriva da un uomo che è «un convinto ma problematico credente della causa europea».

L'allargamento dell'Unione europea a 25 membri è stato un fatto storico ma il rischio della paralisi sembra evidente quan-

do anche il voto di un solo Paese può bloccare il processo di integrazione: «Non possiamo negare - ha proseguito Napolitano - il danno di immagine sia per la costituzione di istituzioni da tempo decise che per la credibilità nell'Unione Europea nella capacità di decidere, cambiare se stessa e sviluppare in futuro il suo ruolo».

È la politica, secondo il presidente della Repubblica, che deve avere un ruolo predominante e ai responsabili dei governi dei Paesi membri, ma anche all'intero ceto politico, ha lanciato il monito di non utilizzare l'Europa come un alibi: «Bisogna dire chiaro ai cittadini che tutte le scelte vengono fatte con il concorso dei governi e del Parlamento europeo. Basta usare l'Europa come alibi».

Napolitano infine ha auspicato un sempre maggiore impegno dell'Europa in politica estera in questo momento storico, tratteggiato da crisi economiche e geopolitiche, e ha registrato come positivo il segnale arrivato nei giorni scorsi dal Consiglio europeo davanti alla crisi della Georgia: «Si è riusciti, non dirò miracolosamente, ma al di là di meno rosee e realistiche previsioni ad esprimere una posizione unanime», anche se «le tensioni non sono mancate e restano abbastanza visibili».

Il presidente della delegazione italiana del Pse al Parlamento europeo, Gianni Pittella, ha esortato a raccogliere il monito del presidente della Repubblica a testimoniare l'euroscetticismo.

«Le parole allarmate - spiega Pittella - con cui il presidente Napolitano si è rivolto al meeting annuale di Cernobbio sono pietre. Nessuno può far finta di nulla o celarsi dietro un ipocrita euroscetticismo declamato e non praticato, se si vuole invertire la pericolosa tendenza, colta da Eurobarometro, che evidenzia un calo della fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee».

«Ma è più che normale - prosegue Pittella - che il cittadino si smarrisca se è bombardato ogni giorno da una campagna denigratoria per cui l'Europa è matrigna e ogni sorta di questione irrisolta o problema insorgente dipende dalle azioni o dalle inadempienze di Bruxelles. Sull'immigrazione - conclude l'eurodeputato - sull'energia, sulla sicurezza, sulla ricerca e sul rilancio della strategia euromediterranea manca una spinta decisa a superare il limite delle politiche nazionali per dar vita a politiche comuni europee».

— «La casa è un bene primario» ha detto il presidente del Consiglio. Il Pdl ha fatto quadrato negando ogni crepa al suo interno. In settimana discussione sul federalismo fiscale

Berlusconi smentisce il ritorno dell'Ici Calderoli: rimetterla? Piuttosto mi brucio

ROMA. «La casa è un bene primario per ogni famiglia italiana. Abbiamo tolto l'Ici e non ci sarà nessun'altra imposizione». Silvio Berlusconi, passeggiando per le vie del centro di Roma, ha troncato ieri sul nascerà la polemica che monopolizza le prime pagine dei giornali.

I titoli citano tensione tra Lega e Pdl, ma il premier non ci sta e ribatte stizzito: «Sono tutte menzogne, siamo davvero al festival della menzogna». Prima del Cavaliere, per tutta la giornata, il Pdl ha fatto quadrato negando ogni crepa al suo interno. «Nessuna patrimoniale sulla prima casa: su questo siamo tutti d'accordo, Calderoli compreso»: è questo l'unico commento fatto dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. L'Ici, sostiene il centrodestra compatto, è stata abolita e non ritornerà all'interno di qualsivoglia riforma federalista, sotto nessuna mentita spoglia. Piuttosto, sostiene il Pdl, è la sinistra che sta strumentalizzando un caso inesistente. Ed è proprio la Lega, la forza politica notoriamente più vicina alle esigenze economiche degli enti locali e tradizionalmente federalista a dissipare ogni sospetto: «Piuttosto che rimettere l'Ici, una tassa ingiusta, espropriativa, morta e sepolta - annuncia Roberto Calderoli - prendo una tanica di benzina e vado a bruciarmi davanti al Quirinale». Sarcastico Maurizio Gasparri: «L'Ici e Veltroni sono reperti del passato. La prima è stata abolita. Il Pd sta abolendo anche il secondo». Sulla stessa lunghezza d'onda, Daniele Capezzone: «L'Ici è una pagina del passato, che il governo Berlusconi ha opportunamente cancellato. Non tornerà. Ormai lo spettro dell'Ici continua ad esistere solo nella confusa propaganda della sinistra». «Un'opposizione con le gomme a terra - incalza Osvaldo Napoli - non sa più a cosa aggrapparsi per polemizzare con

il governo. Lo dimostra la commedia degli equivoci imbastita sull'Ici. Quella tassa è stata abolita e non ritornerà mai più». Il federalismo fiscale resta comunque al centro del dibattito nella maggioranza, come dimostra uno scambio di battute tra Italo Bocchino e Roberto Calderoli. In un'intervista al Secolo d'Italia, il vicepresidente dei deputati del Pdl (An) chiede che si approfondisca ulteriormente il testo in modo da

evitare che non diventi «una bandiera della Lega». «La prossima settimana - annuncia Bocchino - il documento sarà discusso con i gruppi parlamentari, perché è evidente che l'intelaiatura del progetto è condivisa, ma c'è da sviluppare un approfondimento di metodo e di merito che renda questo provvedimento non solo una bandiera della Lega Nord e che possa essere condiviso e metabolizzato da tutte le forze politi-

che della maggioranza». Gli risponde a stretto giro, il ministro leghista per la semplificazione normativa Roberto Calderoli: «Il federalismo della Lega - dice - era quello della Lombardia. Questo invece è il federalismo di tutti, è costituzionale prima che solidale perché garantisce i diritti e i doveri di tutti i cittadini ed è il frutto dei suggerimenti di tutte le forze politiche e di tutte le aree del paese».

Per i Comuni l'alternativa è l'Irpef sul mattone

Gianni Trovati
MILANO

Prendete un'imposta, scatenatele contro accuse pluriennali, perfettamente bipartisan, sul suo carattere «odioso», e impiegate due leggi, una targata Unione e l'altra centro-destra, per cancellarla dal panorama tributario. Se, poco più di tre mesi dopo la sua scomparsa, le tre parole magiche «imposta», «immobili» e «Comuni» tornano all'interno della stessa frase in un Ddl che disegna il nuovo Fisco, è inevitabile che il riflesso condizionato scatti potente e faccia gridare al

LE CARATTERISTICHE

Vale due volte e mezzo l'Ici sulla prima abitazione ed è un tributo a «getto continuo», slegato da eventi spot

ritorno dell'Ici sulla prima casa. Depurato da questo elemento «psicologico», però, il ritorno dell'imposta sull'abitazione appare assai meno obbligato. Lo dicono innumeri, che spingono a guardare altrove, ad esempio all'Irpef; quella prodotta dal mattone vale due volte e mezzo l'Ici sulla prima casa, e sembra prestarsi bene a essere uno dei pilastri del futuro fisco comunale.

Nella sua seconda versione, il Ddl delega sul federalismo fiscale prospetta una «razionalizzazione dell'imposizione fiscale immobiliare», realizzata con lo scopo di «riconoscere una adeguata autonomia impositiva ai Comuni e alle Città metropolitane». Il terreno su cui fondare l'autonomia dei sindaci, insomma, è molto ampio, e i circa 3 miliardi dell'Ici sulla prima casa ne rappresentano il 7 per cento, contro il 17,5% «coperto» dall'Irpef. Al comma

successivo, del resto, la delega prevede di «razionalizzare» il Fisco sugli autoveicoli per fondare l'autonomia delle Province, ma è ovvio che nessuno pensa di attribuire ai presidenti tutti o buona parte degli 80 miliardi abbondanti che la strada dà al Fisco ogni anno perché, in rapporto alle loro competenze, questo tesoro li renderebbe di gran lunga gli amministratori più «ricchi» d'Italia.

Come si vede, nei due casi la formulazione è assolutamente identica e impone di cercare, sia nel prelievo sul mattone sia in quello sull'auto, le voci che più si prestano a finanziare l'azione di Comuni e Province una volta chiuso nel cassetto dei ricordi il sistema della finanza derivata.

Assodato che il ritorno all'Ici sulla prima casa sarebbe un suicidio politico, come il dibattito riportato nell'articolo a fianco attesta al di là di ogni ragionevole dubbio, occorre quindi cercare altrove. Con l'Ici, l'Irpef condivide alcune caratteristiche che la rendono un boccone appetibile per la nuova fiscalità comunale. È un'imposta «a getto continuo» (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 7 settembre), nel senso che il suo prelievo è in gran parte slegato da eventi spot come le compravendite, che ne renderebbero il gettito pericolosamente ballerino, soprattutto per i Comuni più piccoli; come l'Ici nella sua versione attuale, esclude le prime case, il cui ultimo effetto sull'Irpef è scomparso nel 2007 con l'esclusione della loro rendita dal calcolo dei redditi rilevanti per le detrazioni per carichi di famiglia. E, più dell'Ici sulla prima casa, ha un gettito importante, in grado di offrire un sostegno valido alle nuove finanze comunali orfane dei trasferimenti da Roma.

L'idea è concreta al punto da preoccupare già i proprietari im-

mobiliari (di seconde case, ovviamente), anche se per ora i loro timori non hanno guadagnato le prime file del dibattito. Del resto va ricordato che la strada della «razionalizzazione» tracciata dal Ddl delega non indica un semplice rimescolamento delle tasse esistenti, ma passa da una revisione profonda delle imposte sulla casa, per creare un «pacchetto» da trasferire ai sindaci. Saranno loro, nella nuova ottica federale, a decidere quanto premere sull'acceleratore del prelievo, e toccherà ai cittadini giudicare se il conto presentato dal Comune è in linea con il livello dei servizi offerti. E in questo dare-avere non a tutti potrebbe toccare in sorte lo stesso grado di soddisfazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Domani sul Sole 24 Ore
Fisco immobiliare e Comuni ai raggi X

I REDDITI FONDARI

Che cosa sono

Si tratta dei proventi prodotti dagli immobili di proprietà del contribuente oppure dalla loro rendita catastale

Come si «pagano»

I redditi fondari sono sommati agli altri introiti e formano il reddito rilevante ai fini Irpef, tassato a seconda dell'aliquota marginale di riferimento

Chi ne è escluso

Le abitazioni occupate dal contribuente o dai suoi familiari godono, a partire dal 2000, di una deduzione pari alla rendita catastale dell'immobile, che in pratica ne cancella ogni effetto ai fini Irpef. Dal 2007 la prima casa non entra nemmeno nel calcolo dei redditi relativo alle detrazioni per carichi di famiglia

Manovra d'estate. Il quadro sulle spese alberghiere e di ristorazione dopo la circolare dell'agenzia delle Entrate

Vitto e alloggio, sconti mai pieni

Nemmeno la rinuncia alla detrazione Iva consente la deduzione integrale

Matteo Mastovani
Benedetto Santacroce

mm Dal 2009 non sarà più possibile dedurre integralmente i costi di vitto e alloggio nemmeno se si rinuncerà alla piena detrazione Iva. Con la circolare 53 del 5 settembre (si veda **Il Sole 24 Ore** di ieri) l'agenzia delle Entrate ha infatti definitivamente chiarito che il nuovo regime Iva sulle spese di ristorazione e alberghiere introdotto con la manovra d'estate (Dl 112/08) non è discrezionale, ma obbligatorio. Ancora numerosi, tuttavia, i dubbi sulla materia, come dimostrano le numerose domande inviate all'indirizzo e-mail ivatrascripte@ilssole24ore.com.

Regime obbligatorio

Anzitutto occorre "smontare" la ventilata ipotesi sulla presunta ammissibilità della deduzione integrale dei costi per vitto e alloggio in cambio della rinuncia alla detrazione Iva: questa possibilità non esiste. Il legislatore non ha introdotto alcuna discrezionalità a favore degli operatori. Pertanto, il costo sostenuto per le spese di vitto e alloggio, dal 1° gennaio 2009, sarà sempre deducibile, ex articolo 109, comma 5 del Tuir, al 75% (tranne nel caso delle trasferte di dipendenti e collaboratori, di cui all'articolo 95, comma 3 del Tuir, in cui la deduzione è al 100%).

E qui si innesta un altro punto controverso, non affrontato dalle Entrate, sulla possibilità di considerare l'Iva come costo in caso di rinuncia alla detrazione. In base alle regole che presidono alla disciplina del tributo (articolo 19 del Dpr 633/72 e articoli 107 e seguenti della direttiva 2006/112/Ce) la detrazione è un diritto del contribuente e non un obbligo, talché questi può legittimamente rinunciarsi sopportando l'onere dell'imposta, che a tutti gli effetti potrebbe potersi configurare come una componente di spesa deducibile in base ai principi generali (articolo 109 del Tuir). Questo comportamento potrebbe però essere riqualificato in sede di verifica alla stregua di una rinuncia a un credito liquido ed esigibile (l'Iva, appunto) con conseguente recupero dell'imposta contabilizzata come costo. Pertanto, nell'ipotesi in cui l'Iva non venga consapevolmente detratta, occorre tenere presente il rischio al quale ci si sottopone, sebbene si ritenga che considerare questa voce come un costo sia un comportamento ampiamente giustificabile, stante anzitutto l'impossibilità

di attribuire all'Iva rivalsa in fattura la natura di un vero e proprio credito. Qualora si intenda esercitare la detrazione, sarà necessario richiedere al prestatore del servizio l'emissione della fattura, essendo questo l'unico mezzo idoneo a giustificare il recupero (articolo 178 della direttiva 2006/112/Ce). Questo documento dovrà essere intestato all'impresa e recare il nominativo del soggetto che ha materialmente fruito del servizio.

La questione amministratori

Molte domande riguardano le trasferte degli amministratori. Ebbene, occorre anzitutto chiarire la loro posizione all'interno della compagine aziendale, poiché, in virtù dell'esclusione dalla stretta delle fattispecie di cui all'articolo 95, comma 3 del Tuir, se gli amministratori sono inquadrabili fra i collaboratori (come accade nella generalità dei casi), allora i costi dei servizi a questi resi integralmente deducibile. Il trattamento fiscale dipende pertanto dalla qualifica professionale da essi rivestita.

La rappresentanza

Anche nel nuovo quadro disegnato dal Dl 112/2008, come precisato nella circolare 53/E, continua a rimanere esclusa la possibilità di detrarre l'Iva sulle spese alberghiere e di ristorazione sostenute per motivi di rappresentanza (un caso molto comune è quello dei pranzi o cene di lavoro). La modifica è infatti intervenuta sulla lettera e) dell'articolo 19-bis 1 del Dpr 633/72, mentre la formulazione della lettera h) del medesimo articolo, che regola la rilevanza delle spese di rappresentanza, è rimasta immutata. Quest'ultima disposizione ammette la possibilità di detrarre l'imposta delle sole spese sostenute per l'acquisto di beni (peraltro di valore unitario fino a 25,82 euro) e non anche relative alle prestazioni ai servizi.

All'estero come in Italia

Non c'è invece differenza, ai fini delle dirette, fra costi sostenuti nelle trasferte all'estero ovvero in territorio nazionale: anche nella prima ipotesi, se la spesa è adeguatamente documentata, è deducibile secondo i criteri su illustrati. Quanto all'Iva, se la trasferta avviene in territorio comunitario, si può optare per il recupero della stessa con la procedura di rimborso formalizzata nella VIII direttiva (articolo 38-ter del Dpr 633/72), e in questo caso non la si potrà considerare come costo.

La top ten dei chiarimenti

Le dieci domande più frequenti inviate alla casella di posta elettronica ivatrascripte@ilssole24ore.com

| Il limite massimo al 75 per cento | |
|--|---|
| 1 È possibile dedurre integralmente i costi per prestazioni alberghiere e di ristorazione se si rinuncia alla detrazione dell'Iva? | No, questa possibilità non esiste. Dal 1° gennaio 2009 i costi di albergo e ristorante potranno essere dedotti nel limite massimo del 75% (tranne nel caso delle trasferte di dipendenti e collaboratori) indipendentemente dalla scelta fatta in ambito Iva |
| L'imposta punta sulla componente di costo | |
| 2 Se si sceglie di non effettuare la detrazione dell'Iva sulle spese per prestazioni alberghiere è possibile dedurre quale componente di costo? | La questione non è certa. In linea teorica l'Iva non detratta rappresenta a tutti gli effetti una componente di costo. Tuttavia è possibile che in sede di verifica l'omessa detrazione possa essere vista come la rinuncia a un credito certo ed esigibile, con il conseguente disconoscimento della deduzione. Però, in relazione anche al meccanismo che presiede all'esercizio della detrazione Iva, la via più condivisibile sembra quella di ammettere la deduzione quale costo dell'imposta non detratta |
| Pranzi, cene di lavoro fuori dall'agevolazione | |
| 3 È detraibile l'Iva sulle prestazioni di vitto e alloggio sostenute con finalità di rappresentanza? | No. L'Iva sui costi di rappresentanza è detraibile limitatamente alle spese sostenute per l'acquisto di beni di valore unitario fino a 25,82 euro e non anche relative alle prestazioni ai servizi |
| La fattura è sempre necessaria | |
| 4 Per esercitare la detrazione dell'Iva è necessario disporre di una fattura? | Sì. È necessario richiedere al prestatore del servizio l'emissione della fattura, essendo questo l'unico mezzo idoneo a giustificare la detrazione dell'Iva. La fattura va esplicitamente richiesta prima dell'esecuzione della prestazione poiché, con riferimento alle spese di albergo e ristorante, l'emissione del documento è obbligatoria solo se richiesta dal cliente |
| Documento a doppia intestazione | |
| 5 Come deve essere compilata la fattura relativa alle spese di vitto e alloggio sostenute dai dipendenti in trasferta? | Il documento va intestato alla società e deve recare il nominativo dei soggetti fruitori della prestazione |
| L'amministratore collaboratore come il dipendente | |
| 6 Si può detrarre l'Iva sulle spese alberghiere e di ristorazione sostenute dagli amministratori in trasferta? | Se l'amministratore può essere qualificato come un collaboratore, allora la detrazione è possibile. In proposito possono essere considerati collaboratori gli amministratori per i quali l'incarico non si configura quale esercizio della propria attività professionale (come per esempio accade nel caso dei dottori commercialisti) |
| Trasferta all'estero in pari condizioni | |
| 7 Qual è il trattamento fiscale delle spese sostenute dai dipendenti in trasferta all'estero? | Non esistono differenze fondamentali rispetto a una trasferta domestica; se la spesa è adeguatamente documentata, è deducibile secondo i criteri ordinari. Quanto all'Iva, se la trasferta avviene in territorio comunitario, si può optare per il recupero della stessa con la procedura di rimborso formalizzata nella VIII direttiva, e in tal caso non la si potrà considerare come costo, a meno di un rifiuto del rimborso da parte delle autorità straniere |
| Stretta su congressi e convegni | |
| 8 Qual è il trattamento fiscale Irpef delle spese di vitto e alloggio sostenute dal professionista in occasione di convegni e manifestazioni simili? | L'agenzia delle Entrate ha ritenuto che possano essere ammesse in deduzione nel limite del 50% del loro ammontare da determinare prendendo in considerazione le stesse ridotte al 75 per cento. In concreto, questo significa che dal 1° gennaio 2009 questa tipologia di spesa sarà riconosciuta nella misura del 50% del 75 per cento |
| Il professionista non parte con l'anticipo | |
| 9 In quale misura sono deducibili per il professionista le spese per vitto e alloggio anticipate dal committente per suo conto e da questi addebitati in fattura? | Sono deducibili al 100% al di fuori del limite del 2% del fatturato |
| Il test sull'inerenza | |
| 10 Qual è il comportamento da adottare nella deduzione dall'Ires delle spese di vitto e alloggio sostenute con finalità di rappresentanza? | Anzitutto va verificata la loro inerenza alla luce dei requisiti che verranno fissati dal decreto, non ancora emanato, a cui fa riferimento l'articolo 108 del Tuir. Compiuta questa verifica, se l'inerenza sussiste, allora saranno deducibili al 75 per cento |

Contratti, occasione unica

Marcegaglia: nessun ultimatum sulla riforma ma è necessario chiudere

Nicoletta Picchio

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

«Non lanciamo ultimatum, ma non arrivare ad un accordo sulla riforma dei contratti vorrebbe dire perdere un'occasione importante». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria a Cernobbio, al seminario Ambrosetti. In tutti i focus, personaggi come il numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet, o Joaquín Almunia, commissario Ue per gli Affari economici, hanno individuato nella scarsa produttività uno dei principali freni alla crescita. La Marcegaglia condivide: serve una riforma

LA BANCA EUROPEA

La leader di Confindustria:

«L'ultimo aumento si poteva evitare»

La ripresa già dal 2009 ma il Paese è ancora debole

dei contratti, legando gli aumenti alla produttività. Ma, per lo sviluppo, «sarebbe auspicabile» anche un calo dei tassi da parte della Bce: «L'ultimo aumento - ha detto - si poteva evitare».

La settimana prossima, venerdì, la trattativa sui contratti potrebbe avere una svolta: la Confindustria presenterà una proposta e si capirà chi ci sta e chi no. A fine luglio le resistenze della Cgil hanno fatto sfiorare la rottura. Ora, con il 30 settembre come data di scadenza, la presidente di Confindustria lancia un messaggio alla confederazione di Guglielmo Epifani: «Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità». Come a dire: se la Cgil dovesse dire no, Confindustria andrà avanti con cista. Non un ultimatum, ma un appello a

non farsi «frenare dai veti incrociati». Fermo restando che «si lavorerà fino all'ultimo per fare un accordo con tutti». Un obiettivo condiviso anche dal vicepresidente, Alberto Bombassei: «Sono ottimista. L'atteggiamento di Emma non è pretattica, vogliamo un accordo con tutti, firmare senza Cgil finirebbe per compromettere un pò tutto».

Oggi la Marcegaglia farà parte del seminario su sviluppo e competitività, proprio con Epifani e con il ministro Claudio Scajola. Il segretario Cgil risponderà oggi e, alla fine dei lavori, dovrebbe avere un incontro riservato con la leader degli industriali. Questo dopo che ieri un'intervista del «Corriere della Sera» alla stessa Marcegaglia aveva fatto innalzare i toni. Tanto da suscitare la replica di Susanna Camusso, segretario confederale Cgil: «Quella della Marcegaglia - ha detto dopo aver letto l'intervista - è una posizione politica, si unisce al coro di chi attribuisce le colpe a chi non è d'accordo, mettendo in difficoltà la trattativa. Non si può dire che dovremo spiegare la nostra posizione ai lavoratori, né attaccare la Cgil sulla democrazia».

Evitano le polemiche le altre due confederazioni: «Nessuno vuol dividere nessuno, ci sono le condizioni per fare l'accordo con tutti», ha detto Anna Maria Furlan, Cisl. «Non mettiamo il carro davanti ai buoi, lavoriamo per un accordo che potrà segnare un miglioramento delle relazioni sindacali», ha commentato Paolo Pirani, Uil.

La riforma dei contratti è uno degli elementi per spingere la crescita. Un altro è il costo del denaro. Il costo della vita nella Ue, ha spiegato la Marcegaglia a Cernobbio, è al 2%, il resto è in-



Confindustria. Il presidente Emma Marcegaglia al suo arrivo ieri a Cernobbio per il workshop Ambrosetti

flazione importata. Ora che il greggio è in discesa e che la bolla delle commodities si sta sgonfiando, ci sono le condizioni per un calo. «Non dobbiamo però creare inflazione interna. E quindi non dare spinte inflazionistiche ai salari». Se la Bce non dovesse muoversi, potrebbe frenare la crescita economica europea, mentre quella americana sta riprendendosi.

Ancora per il 2008 la Marcegaglia prevede una crescita negativa, ma dalla seconda metà del 2009 dovrebbe arrivare una ripresa, sia a livello internazionale che per l'Italia. Il problema è che il nostro Paese da più di dieci anni cresce meno degli altri. Per quest'anno è previsto un +0,1 contro un +1,4 europeo. La questione salariale è un'emergenza. I salari stanno crescendo come l'inflazione, ma c'è un problema di potere d'acquisto legato a vari fattori: bollette energetiche, alimentari, tariffe. E produttività: secondo una stima del Centro studi confindustriale, dal 2000 al 2007 le buste paga sono cresciute di 1.200 euro l'anno; se ci fossero stati aumenti di produttività come nel resto della Ue, gli aumenti sarebbero arrivati a quota 2.700.

Anche il Governo deve fare la sua parte. E la Marcegaglia ha ripetuto il giudizio sull'Esecutivo Berlusconi: bene il pareggio di bilancio nel 2011, bene la riforma della Pa, gli interventi sul mercato del lavoro, l'anticipo della manovra. Male il taglio degli investimenti, la pressione fiscale che non scende, il freno alle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali. Quanto alla scuola, servono investimenti, ma anche un taglio alle inefficienze. A chi gli chiede il voto su Berlusconi, la Marcegaglia si smarca: «Non sono un'insegnante. Giudichiamo i fatti».